

Democrazia:  
non essendosi potuto  
fare in modo  
che quel che è giusto  
fosse forte,  
si è fatto in modo  
che quel che è forte  
fosse giusto

Blaise Pascal

lessico automobilistico

## L'INTERPRETAZIONE DELLO «STOP»

Roberto Parpaglioni

Per alcuni automobilisti, l'interpretazione di uno «stop» non è problema che si possa risolvere con la norma.

Data per condivisa la definizione di «serial killer» per coloro che non lo rispettano, rimane da studiare il caso di coloro che ne fanno esclusivamente una questione di tempo.

L'esercizio da questi avviato in prosimità del segnale giustificerebbe legittime urgenze, quali ad esempio una sosta per malore o un improvviso guasto meccanico.

Da notare infatti che, scegliendo accuratamente il punto, essi si fermeranno

no dove ancora non è possibile osservare, a sinistra e a destra, il traffico dei veicoli con diritto di precedenza. Si fermeranno e basta. Come in attesa di qualcosa.

Da qui l'ipotesi che, per essi, l'interpretazione di uno «stop» abbia come unico strumento il trascorrere del tempo.

Osservandoli da dietro, costretti anche noi all'attesa, li vedremo dritti, con le mani sul volante, in perfetta posizione di guida. Ma fermi. Come se, davvero, stessero contando.

Poi, all'improvviso, si spingeranno



in avanti e ben oltre la linea dello «stop». E lì la cosa può assumere i contorni tanto di una fumosa bizzarria quanto di una tremenda pericolosità.

Paradossalmente, infatti, son partiti senza rispettare lo «stop».

Questo vuol dire che, per loro, è scattato un segnale, una specie di semaforo interiore. Un controllo che, garantendo una parte, garantisce il tutto.

Al suo «verde» il tempo della sosta s'è concluso. E ora di ripartire.

A ben vedere, la sola differenza tra questi automobilisti e quelli che precedentemente abbiamo definito «serial killer» forse è nell'ipocrisia di chi, dovendo affrontare le conseguenze di un eventuale danno, potrà contestare che il tempo giusto dell'attesa lui l'aveva rispettato.

Giorni di Storia  
Sciopero!

domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

## IL LIBRO

## Ma cosa è successo veramente nel 1984?

Segue dalla prima

Quella per riportare il Pci al centro del gioco, della vita pubblica, in una fase della storia d'Italia nella quale il Pci era finito ai margini. Berlinguer era un uomo di principi ma era anche molto concreto, e sapeva che per fare politica e per imporre le proprie idee e i propri progetti bisogna usare la leva del governo. Ragionava in quest'ottica. Secondo D'Alema, Berlinguer, negli ultimi mesi della sua vita, stava lavorando esattamente a questo: a riportare il Pci nell'area di governo e a mettere Craxi in una posizione secondaria. Berlinguer, secondo D'Alema, si era convinto che Craxi - che era il presidente del consiglio - fosse diventato un ingombro per la democrazia, e che bisognasse giocare a tutto campo per sconfiggerlo. Per fare questo aveva inteso trattative con la Democrazia cristiana e con il Pri di Spadolini, ed era sicuro che dopo la fine della campagna elettorale, e dopo il voto europeo di giugno - soprattutto se Craxi non avesse ottenuto una grande affermazione elettorale - sarebbe stato possibile far saltare il governo e riaprire una prospettiva di riavvicinamento al potere per il Pci e di ribaltamento degli equilibri politici. Forse contava anche sull'aiuto del presidente della Repubblica Pertini.

Eravamo alla fine della primavera del 1984. Il 1984 fu un anno fondamentale per la vita italiana, perché segnò la fine degli spumeggianti anni '70, ricchi di riforme e di conquiste sociali, e decretò l'entrata definitiva dell'Italia nel cono d'ombra del superliberismo, che aveva vinto cinque anni prima in Gran Bretagna, con la Thatcher, e quattro anni prima negli Stati Uniti con Reagan. Quell'anno sanzionò la sconfitta, in Italia, del movimento operaio (da allora quasi scomparve dal vocabolario la stessa espressione «movimento operaio»).

Il 1984 fu un anno molto importante e drammatico anche per Massimo D'Alema. Soprattutto per lui. In giugno la malattia e la scomparsa di Berlinguer, e D'Alema racconta di esserne stato colpito e sconvolto anche emotivamente. 40 giorni più tardi la tragedia personale: la terrificante morte di Giusi Del Mugnaio, una ragazza splendida, molto allegra, intelligentissima, poco più che trentenne, che era la compagna di D'Alema, e aveva lasciato, per amore di lui, una brillante carriera politica: fu travolta e uccisa da una auto sulla superstrada tra Bari e Brindisi, il 20 luglio, e morì sul colpo.

Massimo D'Alema, che nel 1984 - trenta-

Nel volumetto edito da Donzelli anche un ricordo personale e politico di Enrico Berlinguer che scomparve proprio nell'84



È stato un anno  
fondamentale  
e drammatico  
per l'Italia e anche  
per Massimo D'Alema  
che ne ha fatto  
uno degli argomenti  
del suo nuovo libro  
Ma è un anno  
sul quale non è voluto  
andare a fondo

cinquenne - era da poco segretario regionale del Pci pugliese ed era considerato, da sempre, il ragazzo prodigo del partito - e il predestinato a succedere un giorno a Togliatti a Longo e a Berlinguer - ha scritto un piccolo libro sul 1984 su Enrico Berlinguer nel quale racconta tutte queste cose. Il titolo



Un celebre  
ritratto  
di Enrico  
Berlinguer  
in tenuta sportiva  
sulla sua amata  
piccola  
barca a vela

**A Mosca l'ultima volta - Enrico Berlinguer e il 1984**  
di Massimo D'Alema  
Donzelli  
pag. 143, euro 12,50

Sandro Pertini che ospitava anche Andreotti e due cardinali. La terza parte del libro contiene il racconto dello scontro finale tra Berlinguer e Craxi sulla scala mobile e la valutazione politica.

Il capitolo con il racconto del viaggio è il cuore del libro, è molto divertente, un pezzo di letteratura dal quale emergono come in una raffinata commedia i personaggi un po' grandiosi e un po' buffi - compreso il personaggio di D'Alema - e abbastanza lontani dagli stereotipi che conosciamo. Berlinguer appare come un raffinato intellettuale, un po' disincantato e spiritosissimo, che prende atto del disfacimento del comunismo ma non sa come uscire dalla tenaglia: perché mentre osserva, in Russia, la vuotezza dei riti sovietici, dall'Italia rimbalzano le notizie sull'incattivirsi del craxismo, con la decisione di tagliare la scala mobile e di andare alla sfida finale con la Cgil e il Pci. Andreotti è sullo sfondo, sempre silenzioso e un po' sfinge. Pertini è scatenato, parla male di Craxi, invita Berlinguer e Andreotti a trovare un accordo per fare fuori il capo del Psi, se la prende quando riceve la notizia del taglio della scala mobile, sbraita, promette di intervenire.

In questo capitolo vengono raccontati alcuni episodi nei quali Berlinguer appare esattamente l'opposto del personaggio triste e ombroso che fa parte della leggenda. Per esempio D'Alema racconta di quando Berlinguer si nasconde dietro una colonna per sfuggire a Marchais, il capo dei comunisti francesi che lo cercava disperato nella hall dell'albergo. O di quella volta che a cena spiegò a lui e a Bufalini come era andato un certo

incontro tra Willy Brandt e Breznev. Brandt chiese a Breznev perché il Pcus non si decideva a riabilitare Krusciov. E Breznev, freddo, rispose: «Chi è Krusciov?». Più tardi la delegazione sovietica, a incontro concluso, circondò Breznev e tutti si congratularono con lui per come aveva sostenuto il dialogo con Brandt. Gli dissero: «Poi quella battuta su Krusciov: è stata favolosa...» Breznev li guardò con lo sguardo vuoto, e chiese: «Chi è Krusciov?».

D'Alema racconta di avere riso divertito, ma di avere notato che Bufalini non rideva. Più tardi D'Alema, Berlinguer e Bufalini tornarono nelle loro stanze d'albergo, che erano una vicina all'altra. E mentre mettevano le chiavi nella toppa, Bufalini disse a Berlinguer: «Sai, secondo me non è vera quella storia di Breznev. Sembra una barzelletta...». Berlinguer entrò zilenzioso nella sua stanza, poi tornò indietro, si riacciò alla porta e chiamò Bufalini: «Paolo - disse - guarda che è una barzelletta...». E andò a dormire.

La terza parte del libro è la più impegnativa politicamente, perché contiene alcuni giudizi sulla battaglia contro il taglio della scala mobile, sulla scelta del referendum e poi sui rapporti tra Berlinguer e Craxi e sullo scontro tra loro. Però non sono giudizi netti. D'Alema divide colpe, meriti ed errori dei due leader della sinistra di allora, e distribuisce parecchi riconoscimenti e qualche censura. Dice che Craxi aveva capito la necessità per la sinistra di assumere sulle proprie spalle questioni come quella delle compatibilità economiche tra politica e sistema produttivo, o quella della lotta all'inflazione; e però gli rimprovera l'assenza di un disegno politico ragionevole per il governo del paese. A Berlinguer riconosce il disegno politico e l'intuizione della questione morale, ma gli rimprovera di non aver capito la necessità di una riforma dello Stato e dice che il suo disegno politico non poteva funzionare in assenza di una riforma dello Stato.

Poi D'Alema elenca molti «se». Per esempio: cosa sarebbe successo se Berlinguer nel '76, dopo i successi elettorali del Pci, avesse preso una strada diversa dal compromesso storico? Oppure: cosa sarebbe successo se due leader di grande carisma come Craxi e Berlinguer invece di farsi la guerra avessero collaborato? Però lascia queste domande sospese. Il libro di D'Alema non pretende di essere un saggio che affronta e risolve l'enigma-Berlinguer: si limita a offrire alcuni spunti, e questo è il suo grande pregio.

Il difetto forse è quello che D'Alema non ha voluto andare davvero a fondo sull'84. Quello fu un anno chiave per l'Italia. Capire esattamente cosa successe in quell'anno, quale fu la svolta, quanto quella svolta fu legata al craxismo e alla sconfitta del Pci, in che modo modificò i rapporti tra le «classi», tra le lobby, tra i partiti, tra le ideologie, tra la politica e l'economia, tra il lavoro e l'impresa; rispondere a tutte queste domande aiuterebbe molto a capire non solo cosa successe «ieri», ma anche cosa sta succedendo oggi nella società italiana, e quali sono i nodi strategici da sciogliere. Probabilmente ci aiuterebbe anche a capire meglio Berlinguer, e a inquadrare più nitidamente la sua attualità.

Piero Sansonetti

Craxi e la scala mobile  
la sconfitta del movimento  
operaio e l'ingresso  
del nostro paese  
nel cono d'ombra del  
superliberismo



## Quando morirono i minatori ed esplose il pacifismo

Beppe Sebaste

Si è detto che dal 1984 sparisce anche dal vocabolario la classe operaia. Accade in Inghilterra, col grande e tragico sciopero dei minatori inglesi durato un anno, di cui fu lucido testimone il regista Ken Loach, col suo *Which Side Are You On*, ovvero «da che parte stai»: «Perché era questa la domanda a cui rispondere nel marzo di vent'anni fa: e la scelta era chiara. O dalla parte dei minatori, dei lavoratori, del sindacato; o dalla parte del governo di Margaret Thatcher, che aveva fatto della distruzione del sindacato dei minatori uno degli obiettivi del suo regno». Era tanto diverso lo scontro in Italia sulla scala mobile, con la prima grande mobilitazione in difesa di un diritto? La vittoria di Craxi sancì un fatto inedito, accanto alla personalizzazione del potere e al mutamento della politica: la possibilità di governare non per con-

tra, ma contro una metà (perdente) del Paese.

Il 1984 fu un anno di grandi lotte per il disarmo, di cui le grandi mobilitazioni pacifiste degli ultimi anni sono eredi. All'inizio quella contro l'installazione dei missili nucleari Cruise in Sicilia, tra il 1981 e il 1983 (il 22 ottobre 1983 marciarono a Roma un milione di persone). La minaccia di una catastrofe nucleare, resa possibile dall'equilibrio del terrore creato da Usa e Urss, si basava sulla convinzione che se una guerra fosse scoppiata non ci sarebbero stati sopravvissuti sulla Terra. Questa paura influenzò tanto la filosofia (la nozione di «inverno nucleare») che il cinema e il costume (primi film e telefilm catastrofisti). Fu a Roma che si vide per la prima volta, accanto agli striscioni ormai stantii contro la Nato, quello delle femministe: «Fuori la guerra dalla Storia». A Beirut Arafat rischiò di essere ucciso dai bombardamenti, in India è uccisa Indira Gandhi, gli Usa rieleggono Reagan, suo vice è Bush, e alla morte

di Andropov succede Cernienko. Gorbaciov è ancora lontano e inimmaginabile. Una serie di eventi catastrofici dal punto di vista ambientale (strage di Bhopal, India) fece sì che i temi ecologici e della globalizzazione conquistassero un interesse di massa - in Italia solo piccoli gruppi conducevano battaglie di minoranza contro l'energia nucleare, appoggiati solo dall'estrema sinistra. In Italia Silvio Berlusconi acquista l'emittente Rete 4 dalla Mondadori: è titolare di tre network televisivi nazionali, in concorrenza con la Rai. Tre pretori, di Torino, Pescara e Roma, sequestrano gli impianti. Craxi vara un decreto urgente per legalizzare la situazione illegale. Ma il decreto non viene convertito in legge perché incostituzionale. Craxi ne vara un altro, ponendo il voto di fiducia.

Tra i film usciti nell'84 vanno ricordati almeno il bellissimo *Je vous salue, Marie* di Jean-Luc Godard, *Bianca* di Nanni Moretti, *Amadeus* di Milos Forman (che ebbe l'Oscar),

*C'era una volta in America* di Sergio Leone, *Paris-Texas* di Wim Wenders (Palma d'oro a Cannes) e *Heimat* (primo episodio) di Edgar Reitz. Controllo lo strapotere del cinema americano, i francesi tentano una resistenza culturale ed economica attraverso la sovvenzione della propria cinematografia da parte dello Stato. Tra i libri di quell'anno, *Neuromante* di William Gibson che col cyberpunk segna la nascita di un immaginario corrispondente a un capitalismo non solo post-industriale e post-moderno, ma immateriale e neurologico (Philip K. Dick era morto due anni prima). E in Usa cominciano le prime leggi restrittive sull'uso del web. Escono *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera, *L'amante* di Marguerite Duras, e *Una sola moltitudine* di Fernando Pessoa. In Italia, solo la rivista *Alfabeta* riprende l'idea di una «ricerca» poetica e letteraria, contro i riflussi di vario genere. Nel maggio 1984 a Palermo promuove un convegno su *Il senso della letteratura*.